



Che l'inse?

Bollettino informativo della
Associazione Repubblica di Genova



Associazione culturale apertistica per la riscoperta dei valori della gloriosa REPUBBLICA di GENOVA

MARZO 2008 - NUMERO 42

Rumenta napoletana (1°)

Francesco Pellati

Oggi tutti parliamo della rumenta che però si accumula in Campania dal 1994 con puntate clamorose seguite da momenti di silenzio. È come l'acqua che bolle. ogni tanto travasa ma per bollire, bolle sempre.

Credo che gli unici che sappiano bene quanto costa la rumenta napoletana siano i camorristi perché sono gente attente ai conti. Non lo sappiamo noi cittadini, altrimenti - forse - ci decideremmo ad andare sul serio in piazza. Non lo sa il governo centrale, che del resto sa ben poco e quel poco non lo dice. Non lo sanno i governi del territorio, se non glielo dice la camorra sotto forma di fatture da pagare. Non lo sanno gli innumerevoli Commissari.

Enumero quel poco che so io:

A Napoli ci sono circa 25 spazzini rispetto a 1 (dico 1) a Milano. Il numero totale esatto non sono riuscito a trovarlo da nessuna fonte. È probabile che nessuno lo sappia con precisione per l'intreccio fra precari, stabilizzati, diretti, indiretti, eccetera.

Ad ogni modo circa 3.500 del totale sono stati assunti per la "raccolta differenziata". Siccome però la "raccolta differenziata" a Napoli e dintorni non si fa questi addetti non hanno mai (capito bene: mai) lavorato. Anzi c'è un episodio talmente salace che non resisto alla voglia di raccontarlo: uno di questi "lavoratori" per passare il tempo non lavorato andava a giocare a Bingo. Essendo sfortunato ha perso un bel po' di soldi (oltre € 10.000.=). Ora ha fatto causa al Comune di Napoli chiedendogli il risarcimento della perdita da gioco indotta dal Comune che non lo faceva lavorare. Almeno da questo punto di vista i napoletani se non ci fossero bisognerebbe inventarli per la loro straordinaria inventiva; abbiamo però il timore che qualche giudice in cerca di apparizioni o di interviste possa anche dargli ragione.

Il giro di affari dello smaltimento dei rifiuti tossici è stato finora di 6 miliardi di € mentre è costato 800 milioni di € lo sversamento dei rifiuti in discariche abusive.

In questi 14 anni di "emergenze" la Camorra ha fatto affari d'oro essendo l'unico soggetto in grado di mettere a

disposizione in poche ore discariche provvisorie senza sollevazioni popolari.

Nonostante i miliardi di € investiti dal governo centrale la costruzione di inceneritori e di impianti di smaltimento va tanto a rilento che non ne funziona neanche uno. I motivi indicati sono tantissimi ma certamente fra di essi bisogna metterci il fatto che questi impianti non rendono niente alla Camorra ed anzi le fanno perdere il grande business che oggi riesce a gestire.

Quattro delle più importanti società campane di smaltimento sono state sanzionate perché legate alla Camorra, 10 Comuni e 1 ASL sono stati commissariati per connivenze con la Camorra.

Il governo centrale ha chiuso 9 dei 15 Consorzi di bacino per la raccolta straordinaria della rumenta (nati nel 1993 e nominati dal governo Prodi nel febbraio 2007, "referenti unici della raccolta in Campania") perché si è rilevata la loro inattività. Per esempio il 14/02/07 il presidente del consorzio Napoli 4 dichiarava in Senato che da almeno 18 mesi il Consorzio non svolgeva alcuna attività mantenendo 256 "lavoratori" del tutto inattivi..

Storia a parete meriterebbe quella degli automezzi nuovi di zecca comprati dal Comune di Napoli e rubati qualche giorno dopo il loro arrivo: scomparsi e poi in parte individuati negli automezzi usati dalle società (camorristiche) per lo smaltimento!

La TARSU della Campania, se fosse pagata dai cittadini, sarebbe fra le più elevate d'Italia e alcuni Comuni hanno anche provato ad aumentarla per il 2008. Pare incredibile ma così è. La Tarsu appartiene al genere di prelievi pubblici a destinazione obbligatoria, in realtà potrebbe definirsi il corrispettivo di un servizio che l'ente pubblico rende al cittadino. Niente servizio, niente corrispettivo? A Napoli non è così: niente servizio ma il corrispettivo lo paghi lo stesso, anzi lo paghi di più. Ma non c'è da scomparsi: i campani che pagano la Tarsu sono pochissimi.

I commissari di Governo hanno agito con mezzi del go-

verno centrale, mentre i comuni hanno percepito la Tarsu e una serie di altri incentivi che non hanno utilizzati. Ma soldi non ne hanno: dove sono andati a finire?

La domanda ci interessa perché circa la metà di questi costi è pagata col gettito di imposte e tasse percepite nel Nord Italia: sono soldi nostri che non si sa che fine abbiano fatto. Il sospetto che siano finiti per la maggior parte in mano alla Camorra è sempre più pressante e ci rende sempre più nervosi.

È di poco tempo fa la notizia che 160.000 tonnellate di rifiuti saranno smaltiti in Germania al costo di circa € 100 a tonnellata (a carico dello Stato e quindi ancora nostro).

Un amico che lavora nei trasporti marittimi mi diceva l'altro giorno di non capire come mai il trasporto Napoli/Germania avvenga in treno e non su navi (esistenti) appositamente attrezzate per trasportare rumenta. Il costo, diceva lui, sarebbe di circa il 60% inferiore. Io non ho competenza ma il mio amico sì, e per di più è persona seria: vuoi vedere, mi dico, che c'è del marcio anche nel sistema di trasportare la rumenta? Non varrebbe la pena approfondire l'argomento?

Ancora di oggi è la notizia che alcune aziende campane, già perseguite per camorra, offrono alle autorità campane di governo (Comuni, Province, Regione) i loro servizi per il disinquinamento dei siti di discarica abusivi. Prima sono state pagate per inquinare, ora lo saranno

per risanare: splendido esempio di quello che si definisce in economia un "business di filiera"!

I riflessi internazionali su turismo e beni di lusso italiani è sempre più evidente: le mozzarelle, la pizza, il paesaggio, i monumenti storici, della Campania ma anche i prodotti del made in Italy ne escono con le ossa rotte: la competizione internazionale non fa sconti e colpisce dove può. Svaccare l'immagine di un Paese competitore fa parte del concetto stesso della competizione internazionale: se qualcuno ha letto Times di qualche giorno fa avrà pur visto che il titolo della copertina non era "Napoli under trash" (Napoli nella spazzatura) ma bensì "Italy under trash" (Italia nella spazzatura).

Così mestamente si chiude questo modesto contributo. Per dirla alla napoletana siamo mazziati dai costi diretti che dobbiamo sopportare non tanto per ripulire una regione che non sa amministrarsi quanto per aumentare i profitti della Camorra lasciando i cittadini campani nella rumenta fino agli occhi, e siamo cornuti perché questa situazione si riverbera in negativo su tutto il turismo italiano e sui beni di lusso di cui l'Italia è leader nel mondo. E le fabbriche del lusso si trovano nell'Italia centro-settentrionale, pochissime e quasi marginali nel Sud, che invece brilla -la Campania in particolare- per la presenza di aziende sommerse e sempre camorristiche che producono i falsi: altro sistema di svaccata che alcuni fratelli Campani ci infliggono.



Voltri. Ovvero, Eschilo in periferia

Andrea Boccone

Un Consiglio comunale di una Circostrizione di estrema periferia può diventare il palcoscenico per una rappresentazione tragica?

Certamente, specie se chiuso in se stesso e lasciato abbandonato a se stesso senza che qualcuno dall'alto intervenga per condividere o meno, ora questa, ora quell'altra decisione. Può verificarsi che ad esso venga concesso un budget di "X" soldi quando per il solo pagare i consiglieri occorra lo stesso "X", non restando niente per le opere da eseguire. In questo caso è come se l'intero Consiglio fosse presente solo per prendere i soldi e non utile ad altro scopo. Un utile nocivo, dunque. Questo da quanto mi è sembrato di intendere è il ritratto impotente del Municipio VII Ponente...Eschilo sceso fra di noi?

Certamente sì; sta passeggiando pensieroso sotto il porticato del Palazzo e va al braccio con lo sconcerto.

Per effetto di queste anime senza potere, ebbre dell'incertezza di chi sa solo soggiacere, ci siamo presi i fanghi nocivi della Stoppani, le discariche, i container, i ripetitori e le indesiderate passeggiate. Prendiamo ad esempio l'annoso problema della "Casa di Riposo per Anziani" che l'avevamo in località Castellèa e ce la tolsero 50 anni fa. Ebbene in tutto questo tempo non si è più riusciti di riaverla tanto che il Comitato promotore ha dovuto rinunciare all'intento dopo 30 anni di promesse non mantenute.

Veniamo alla riunione del 5 febbraio 2008 nel salone del Palazzo di Voltri quando la Consigliera Maria Rosa Boggio rilancia la proposta di utilizzare una fabbrica, la COPROMA, abbandonata recentemente che ora sarebbe a disposizione. Dice la Boggio di Rifondazione: "Bella posizione contornata dal verde, vicinissima alla spiaggia e alla costruenda passeggiata e al tempo stesso nel centro dell'abitato tanto che, i parenti degli anziani, potrebbero raggiungerla senza bisogno di salire su mezzi di locomozione". I Consiglieri di Destra approvano, il pubblico in sala applaude ma...qui si apre il secondo atto della rappresentazione, perché il complesso in oggetto, secondo una affermazione a priori di una Consigliera del D.S., fa parte delle aree considerate di gran pregio e quindi non può essere utilizzata per queste cose. Affermazione che ha sorpreso e indignato il pubblico presente composto per lo più da anziani saliti a Palazzo pieni di speranza. Una delusione terribile che peserà nel prossimo futuro elettorale. L'Assessore Rosa Morlé di Rifondazione dice in breve: "Impossibile utilizzare il fabbricato così com'è ma occorre abbatterlo, risanare il suolo inquinato, fare un progetto confacente all'idea. Inoltre, l'area è demaniale e chissà che affitto ci verrebbe richiesto. Eppoi, chiariamo bene, non confondiamo una R.S.A. con una Lungo Degenza, sono due cose ben distinte. Io sono di parere contrario". I presenti in sala controbatto-

no in coro :”Sgile a parte, il vecchietto non autosufficiente dove lo si mette? Nessuno lo ha ancora detto, eppure siamo qui per questo motivo e non per altro. Ci vogliono mandare a morire distante dai nostri cari, legati ai letti e infilzati dai cateteri; abbandonati da tutti, che vergogna! Ma forse in quell’area così pregiata un giorno vedremo sorgere un Centro Commerciale e allora tutto l’enigma sarà svelato. Ma se lì non va bene perché non metterci a Villa De Mari? E’ quella un’altra area di gran pregio?”. Nessuna risposta. Il tragico incombe, è sempre più incalzante, siamo alla fine del secondo atto e dal pubblico si alza lentamente una signora distinta che va al microfono :”Sono malata di cancro. Mio marito, scomparso da 15 giorni, era malato di Alzheimer, una malattia terribile, occorre spostarlo da Voltri a Quarto, da Quarto a Cogoleto, da qui a Voltri e da qui ad Arenzano e ritorno. Così per tanti e tanti anni con spese che si aggiravano sui 450 Euro al giorno. Una odissea che è finita quindici giorni fa e che ha distrutto tutta la mia famiglia, anche finanziariamente. Vi prego, se riuscite nell’intento, fatelo costruire a Voltri in modo che non si ripeta una tragedia come quella che ho vissuto io ...”. A queste parole, dette ormai a pro del prossimo, in quanto a lei la cosa potrebbe non

interessare più, il pubblico si è commosso ” fra tanti barbari dal cuore di pietra, uno è apparso tenero e pulsante, finalmente!”. Terzo atto. Prende la parola una Consigliera di maggioranza :”Non è quella della COPROMA l’area idonea per l’oggetto in questione. Prendiamo atto del problema e ci facciamo carico di riunirci per stabilire dove, come, quando e se. Passiamo ora agli altri argomenti all’ordine del giorno”. Si va alle votazioni con risultato negativo. Cala il sipario fra i mugugni e gli impropri del pubblico che se ne esce insoddisfatto :”Questi stanno dialogando con chi vuole togliere l’Ospedale di Voltri e c’è qualche illuso che spera nell’edificazione di un cronicario? Noi pensionati costiamo troppo, specie ora che ci hanno fatto l’aumento di 1,40 Euro mensili. Dopo una grande campagna propagandistica ci hanno dato 262/300 Euro Una Tantum e ci hanno tolto moglie a carico per cui, ci hanno tolto una cifra 3 volte superiore a quella: grazie di tutto”. Veramente Voltri è oggi immerso in una atmosfera d’eclissi e di pestilenza che riporta gli anziani al teatro di Eschilo e di Sofocle, sfidando a tu per tu questi tragici e superandoli nel pathos di una insofferenza inimmaginabile.

[N.d.R. : *quest’amara cronaca da Voltri è un’ulteriore dimostrazione del distacco del “Potere” dalla realtà. La Res Publica è affrontata e gestita con un distacco impressionante anche a livello locale -e questo dà veramente da pensare dove il rapporto tra la gente e gli eletti dovrebbe essere diretto. Pare, invece, sia telecomandato da un livello superiore dove tutto è già stato deciso al tavolo per cui agli esecutori viene affidato il compito di trovare le argomentazioni per spianare la strada ai progetti stabiliti. L’ipotesi “... forse in quell’area così pregiata un giorno vedremo sorgere un Centro Commerciale e allora tutto l’enigma sarà svelato.” è dettata da precedenti constatazioni di casi analoghi in cui la speculazione di un partito ha avuto assoluto vantaggio su gli interessi più generali.]*



Interessa solo Napoli il problema spazzatura?

Rumenta napoletana (2°)

Mario Polastro

Leggendo i giornali sembra che il problema dei rifiuti ed il loro smaltimento sia circoscritto ed interessi soltanto la Campania, dalle altre parti possono stare tranquilli. In effetti la minaccia è molto più seria per tutti perché il fenomeno dell’aumento della produzione di rifiuti è globale e legato allo sviluppo sfrenato ed inarrestabile dell’attività umana che produce sempre di più senza valutare minimamente di definire una sistemazione finale per i prodotti al momento in cui dovranno essere eliminati, per il semplice fatto che non servono più. Nella vecchia civiltà contadina il problema era minimo: la natura provvedeva ad eliminarli o venivano utilizzarli in qualche modo. Sino a non molti anni fa in Cina esisteva una legge che obbligava i cittadini a fare i propri bisogni in luoghi adatti alla raccolta degli escrementi perché erano indispensabili alla produzione del concime. Io personalmente, non più di quaranta anni fa, ho visto in India i raccoglitori di escrementi degli elefanti che seguivano questi animali passo passo utilizzando quel materiale per fabbricare i mattoni. Poiché quei paesi stanno “occidentalizzando” i consumi non avranno solo il problema di smaltire in qualche mo-

do quelle sostanze -che da materie prime si sono trasformati in rifiuti- ma da organizzare lo smaltimento di quanto viene prodotto come rifiuto dal ciclo di consumo. Il problema si sta aggravando in modo tale che nell’Oceano Pacifico pare si sia formata una specie di "pattumiera globale" che aumenta sempre di più senza che alcuno, ovviamente, provveda ad eliminare. Inoltre è di questi ultimi giorni la notizia che le Nazioni Unite hanno segnalato il pericolo dell’aumento della spazzatura in mare dovuto agli scarichi delle navi che, sempre più numerose solcano i mari del pianeta. E’ molto difficile stabilire cosa possiamo fare per fronteggiare questo problema dato che l’economia mondiale è basata sull’aumento delle attività umane con conseguente aumento dei consumi, quindi della produzione, quindi dei rifiuti. E vero che “fare e disfare è tutto un lavorare” e che certi paesi hanno fatto di questo problema un business ma l’inquinamento globale resta e sta raggiungendo un livello preoccupante destinato a peggiorare nel prossimo futuro sino ad arrivare ineluttabilmente ad un punto cri-

tico. In questi ultimi mesi si parla con apprensione del rallentamento della crescita a livello globale e, quindi, come si può sostenere che la crescita esponenziale dell'attività umana sia un pericolo per la sopravvivenza della stessa umanità?

Non credo possano esistere dubbi sul fatto che l'attività umana è responsabile dell'aumento dei rifiuti e dei problemi ad esso collegati; bisognerebbe quindi ridurre l'impatto dell'attività umana sul pianeta e non aumentarla come insegnano i principi generali dell'economia attuale. Sarebbe necessario, quindi, ridurre i consumi, ridurre la mobilità e ridurre gli scambi intercontinentali almeno per quanto sia possibile mantenendo le attività fondamentali per una decente sopravvivenza dell'uomo sul pianeta. La prospettiva di questa ipotesi è terrorizzante ma non è inutile esaminare questa possibilità visto che i problemi non solo non sono stati risolti dalla teoria della crescita infinita ma si sono aggravati col passare del tempo, almeno a parere di chi ha visto come funzionava il mondo quando la cosiddetta globalizzazione non esisteva e gli scambi pur aumentando non avevano raggiunto il livello attuale.

Naturalmente la riduzione dell'attività umana non è realizzabile senza ridurre l'aumento della popolazione perché chi vive deve campare quindi deve produrre qualche

cosa da consumare direttamente o da commercializzare e scambiare e, come abbiamo visto, anche i popoli più avanzati che controllano la popolazione sono portati ad utilizzare in qualche modo le disponibilità umane esistenti sulla terra in modo lecito, ma non per questo meno dannoso, o in modo illecito attraverso la schiavitù di milioni di individui come vediamo ogni giorno.

Sotto questo punto di vista ritengo che la politica attuata dai politici italiani non abbia tenuto conto del parere tacitamente espresso dalla popolazione che riducendo le nascite ha dimostrato chiaramente di voler ridurre la popolazione. L'operazione "immigrazione selvaggia" quindi oltre a creare innumerevoli problemi alla popolazione residente è stata soprattutto un atto antidemocratico risolto con la violenza senza discuterne con quelli che ne avevano diritto e cioè i cittadini della penisola italiana. A questo punto si potrebbe obiettare: cosa c'entra la popolazione con la spazzatura?

Credo, parafrasando Di Pietro, che "c'azzecca"; la riprova di ciò sono i cumuli di spazzatura, più o meno organizzati e gestiti, associati ad agglomerati di persone come a dire.... dove c'è vita c'è spazzatura o peggio.

Quindi ridurre la vita per ridurre la spazzatura? Non ditemi che è impossibile. Lo so. Ed è per questo che sono preoccupato. Voi no? Allegri



CENA SOCIALE A.R.Ge. - M.I.L.

giovedì 22 Maggio 2008 alle ore 20,15 a "Le terrazze del Ducale"

Il contributo è 32,00 Euro per persona. Si prega di prenotare telefonando in Sede durante la mattina



Ricordiamo a tutti i Soci di rinnovare le quote di adesione:

Socio BENEMERITO **quota annuale** € 150,00
Socio ORDINARIO **quota annuale** € 20,00

C/C postale 231 331 68 intestato A. R. Ge.

oppure su

C/C bancario n° 10201 intestato A. R. Ge.

**presso Credito Italiano, Sede Centrale, via Dante 1
 Genova**

Specificare le "causali" dei versamenti. La tessera verrà inviata per posta.

Norme per i collaboratori : chiunque può partecipare inviando testi manoscritti o dattiloscritti ; la pubblicazione avverrà, compatibilmente con lo spazio a disposizione, in uno o più numeri del bollettino. Gli Autori degli articoli sono gli unici responsabili delle opinioni espresse, pertanto la pubblicazione non implica che i Responsabili dell'Associazione ne condividano i contenuti.

Organo dell'ARGe
 Associazione Repubblica di Genova

Direttore Responsabile
 Michelangelo Trombetta

Direzione e Redazione
 Salita Inf. S. Anna 19a
 16125 Genova
 tel/fax 010-2514569
 Impaginato e stampato in proprio
 La collaborazione è gratuita